

Spettacoli

UMBRIA
CULTURA / SOCIETÀ

Jazz live, Alicanti-Magrini alla «Bottega»

— PERUGIA —

PROSEGUONO i «Mercoledì Jazz» alla Bottega del Vino di via del Sole, tra musica live con gli emergenti del jazz made in Italy e l'enogastronomia di qualità. Stasera alle 21.20 si esibisce il duo formato da Saurò Alicanti al sax e Manuel Magrini al pianoforte. Il concerto è in collaborazione con la scuola di musica «La Maggiore», informazioni allo 075/5716181.



ZOOM
Vincenzo Salemme e gli altri attori del cast in diversi momenti dello spettacolo che dopo il debutto a Orvieto arriva ad Assisi



ORVIETO

Percorsi contemporanei Incontro con Rossella Fiumi

— ORVIETO —

NUOVO incontro alla Biblioteca pubblica «Luigi Fumi» con la rassegna «Lettori del Presente». Domani dalle 16 alle 18 è di scena la coreografa Rossella Fiumi che nella Sala Eufonica parlerà di «Percorsi e culture della danza contemporanea». Diversi gli argomenti trattati con la proiezione di tre video. Fiumi parlerà della genesi della Contact Improvisation (con la visione del film «Fall after Newton» del 1987), e del suo fondatore, il danzatore statunitense Steve Paxton. Si vedrà poi il documentario su «Zipfest, Scena Internazionale di Improvvisazione - Live Performing Art», ricordo dell'edizione 2005 del festival, con interviste inedite a artisti del mondo della danza e della musica, tra i quali Stefano Bollani, Antonello Salis, Ray Chung. Infine una sintesi video dello spettacolo di Rossella Fiumi «My feet are not long enough» del 1994, e l'analisi del percorso drammaturgico che ha motivato la creazione. L'incontro è occasione anche per conoscere il festival (2000-2008) diretto da Rossella Fiumi, che ha visto a Orvieto la presenza di centinaia di performer e musicisti invitati da tutto il mondo, un seguito di 5mila appassionati del settore.

Salemme e il suo 'Astice al veleno'

«Tanto teatro e l'Umbria nel cuore»

Il popolare artista sarà in scena al Lyrick sabato e domenica

di **SOFIA COLETTI**

— ASSISI —

«**MI PIACE** considerare questa mia commedia un omaggio dichiarato al teatro. Perché ci sono tutti i generi, la farsa, la commedia brillante, il noir, perfino il musical, con sette pezzi scritti da me». Con ironia spontanea e affabile, Vincenzo Salemme racconta il grande ritorno sulle scene umbre. Dopo il recente esordio (ovviamente con il tutto esaurito) nella «sua» Orvieto, il popolare attore napoletano è pronto per la «stagione delle meraviglie» del Lyrick Theatre di Santa Maria degli Angeli. E' qui che sarà in scena sabato alle 21.15 e domenica alle 17 con «L'astice al veleno», una commedia che Salemme ha scritto e che adesso dirige e interpreta affiancato da Benedetta Valanzano, Antonella Morea e Maurizio Aiel-

lo. Le prevendite dei biglietti sono in corso (anche per la cena prima dello spettacolo) con informazioni al botteghino, allo 075/8044359.

Ma cos'è 'l'astice al veleno'?

«E' il momento clou — racconta l'artista — di una storia d'amore con una punta di noir. Protagonista della vicenda è un'attrice, Barbara, amante delusa del regista dello spettacolo che sta provando in teatro. E' stanca della situazione, non ne può più così decide di uccidere il regista nel corso di una cena a base di astice, ovviamente avvelenato. Peccato che al posto del regista irrompa un pony espress vestito da Babbo Natale che scombina tutta la storia».

Perché, cosa succede?

«Si innescano tanti meccanismi comici: tutto si svolge dentro un teatro e un ruolo decisivo spetta a quattro statue di legno che fanno

parte della scenografia, ma che prendono vita e corpo, perché rappresentano l'inconscio. Il tutto è condito dalle incursioni di un astice vivo, che nessuno ha il coraggio di ammazzare. E' una storia semplice con un finale sorprendente, molto romantico».

LA NOVITA'

«Una commedia in musica che si muove tra comicità farsa e un pizzico di noir»

Ma lei dove prende l'ispirazione per le sue commedie?

«In realtà noi non inventiamo niente, sono le storie che ci saltano addosso e la fantasia è una sintesi di quello che abbiamo vissuto. In questo caso ho rielaborato un mio periodo sentimentale, mi identifico molto in Barbara. In ge-

nera mi appassiono a un personaggio e mi piace vederlo al centro di una storia».

Dopo Orvieto, c'è Assisi. L'Umbria è una tappa fissa nelle sue tournée teatrali...»

«Sì, in tutta l'Italia centrale io sono molto amato, ho i teatri sempre pieni. Con Orvieto poi ho un feeling particolare, tutti i miei spettacoli debuttano al Mancinelli: il pubblico è affettuosissimo con me, davvero familiare, mi fa sentire sicuro e protetto».

Oltre che in teatro, lei è spesso e volentieri protagonista anche sul grande schermo...

«A me piacciono entrambi, però in teatro mi vogliono più bene e mi dispiace perché anche nei film ci metto lo stesso cuore. Il fatto è che al cinema mi vogliono snaturare mentre in teatro sono davvero me stesso. Il pubblico lo sente e forse per questo mi segue con tanto affetto».

LA PROPOSTA DOMANI AL TEATRO SECCI UN EMOZIONANTE LAVORO DI VIRGILIO SIENI

«Tristi tropici», emozioni in danza a Terni

— TERNI —

STREPITOSO appuntamento di danza domani alle 21 al teatro Secci con «Tristi Tropici» (nella foto) emozionante spettacolo di Virgilio Sieni, liberamente ispirato al testo di Claude Lévi-Strauss. In scena due coppie di donne, le danzatrici Simona Bertozzi, Michela Minguzzi, Ramona Caia e la danzatrice settantenne Elsa De Fanti e una ragazza non vedente, Dorina Meta. Figure che appaiono da

lontano come aloni non definiti, visione opache, figure vicine e dipendenti.

Lo spettacolo si sviluppa in tre parti in cui le apparizioni femminili sono individuate come una presenza 'penultima', secondo un percorso tripartito tra vicinanza animale, tenerezza trasmessa, nostalgia rimasta che alimentano il senso di quello che l'etnologo definisce «l'opportunità perduta dell'Occidente di restare femmina».

«Nell'estate 2008 ad Avignone, — racconta Virgilio Sieni — dopo aver discusso con Giorgio Agamben di danza e inoperosità corpo, ripresi in mano un suo saggio sul bricolage dedicato al settantacinquesimo compleanno di Claude Lévi-Strauss». E' da lì che nasce lo spettacolo, «con la danza, non tanto come forma metrica, simbolica, poetica, ma come esperienza dell'inerzia, come esercizio di rianimazione lungo il processo di disintegrazione dell'uomo».

